

Fratelli tutti

di Luca Maria Negro

in "Riforma" – settimanale delle chiese evangeliche battiste metodiste e valdesi – del 23 ottobre 2020

Fratelli tutti è il titolo dell'ultima enciclica di papa Francesco: una lettera sulla fraternità e l'amicizia sociale che non si rivolge solo ai fedeli cattolici, ma è ecumenicamente indirizzata a tutte le chiese: all'inizio (§ 5) si ricorda il fatto che la precedente enciclica, *Laudato si'*, aveva trovato «una fonte di ispirazione» nel patriarca ortodosso di Costantinopoli, e alla fine il testo si conclude proprio con una preghiera ecumenica. Ma non solo: si rivolge anche alle religioni del mondo e in generale a tutte le donne e gli uomini di buona volontà (§ 6). L'obiettivo dell'enciclica è quello di far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità; tra tutti, perché, dice il papa, «ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato... Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme» (§ 8).

y

Davanti a questo invito a «sognare insieme» anche gli evangelici italiani hanno cominciato a studiare la *Fratelli tutti*. E le prime reazioni sono sostanzialmente positive, pur con qualche rilievo critico. La Commissione Globalizzazione e Ambiente della Federazione delle chiese evangeliche vede nell'enciclica «un appello al recupero della dimensione comunitaria dell'esistenza, a ricomporre un "noi" che abiti la casa comune», così come la rivendicazione – non solo per la chiesa cattolica ma per tutte le chiese e le religioni – di un ruolo al servizio della fraternità nel mondo e della difesa della giustizia nella società. Il professor Fulvio Ferrario, decano della Facoltà valdese di Teologia, individua il centro dell'enciclica nella categoria dell'amicizia sociale, proposta come alternativa all'odierna «mancanza di punti di riferimento etici condivisi (...). Un'esigenza declinata a tutti i livelli: senza un nuovo orientamento dei comportamenti individuali non si va da nessuna parte, ma anche la grande politica mondiale e l'economia globale devono essere orientate in termini nuovi». Quali sono per Ferrario gli aspetti critici (e, come vedremo subito, autocritici)? Il fatto che «le sacrosante denunce e le ragionevolissime intenzioni» non siano avvertite come «realmente pericolose dai poteri reali». Anche perché le chiese – e non solo quella cattolica, anche le nostre – «manifestano una preoccupante tendenza all'autoreferenzialità. Propongono riforme mondiali, ma non sono in grado di riformare se stesse; se la prendono con la finanza globale, ma non sempre eccellono nella gestione delle finanze proprie».